



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
SCUOLA DI AGRARIA E MEDICINA VETERINARIA

Corso di laurea in SCIENZE E TECNOLOGIE ANIMALI

Nuovi obiettivi e strategie gestionali nella produzione
della carne ovina. Un caso studio nel Veneto

New aims and management strategies in the
production chain of sheep meat.
A case study in Veneto

Relatore
Ch.mo Prof. Giulio Cozzi

Laureando
Giuseppe Salvan
Matricola n. 619510

ANNO ACCADEMICO 2012/2013

INDICE

ABSTRACT	1
CAPITOLO 1: INTRODUZIONE	3
SITUAZIONE DELL'OVINICOLTURA A LIVELLO NAZIONALE	3
DISTRIBUZIONE ALLEVAMENTI E CONCENTRAZIONE AZIENDALE	4
DIFFUSIONE DELLE DIVERSE RAZZE SUL TERRITORIO NAZIONALE	5
CAPITOLO 2: MATERIALI E METODI	7
L'AZIENDA STUDIO	7
GENETICA	7
L'incrocio	
ALLEVAMENTO e PRODUZIONI	23
Panoramica sul gregge e produzioni derivanti da esso	
Il Pascolo	
ALIMENTAZIONE	25
BCS ovino	
PROFILASSI SANITARIA;	27
Le affezioni più pericolose	
CAPITOLO 3: OBIETTIVO DELLA RICERCA	31

CAPITOLO 4: RISULTATI E DISCUSSIONE	33
ANALISI DEL MERCATO	33
ANALISI DEL MERCATO DELL'AGNELLO PASQUALE	34
ANALISI DEL MERCATO DELLA PECORA A FINE CARRIERA	36
LA FESTA DEL SACRIFICIO ISLAMICA E LO SVILUPPO DEL MERCATO DELL'AGNELLONE	38
CAPITOLO 5: CONCLUSIONI	43
BIBLIOGRAFIA	45

RIASSUNTO

Nel lavoro di tesi da me svolto ho analizzato il comparto zootecnico dell'ovicoltura nel Veneto. Mi sono concentrato principalmente su come sia possibile per un'azienda di ovini da carne oggi sopravvivere dati i cambiamenti nel consumo e nelle possibilità di sfruttamento di tale settore zootecnico.

Inizialmente, mi sono dilungato in una panoramica sul comparto ovinicolo nazionale. Analizzando diverse tabelle tratte da pubblicazioni e libri sono riuscito a dare un'idea della distribuzione degli allevamenti e delle razze impiegate a livello italiano.

Si passerà dunque ad una descrizione dell'azienda a cui mi sono appoggiato per questo lavoro; verranno analizzati aspetti legati alla genetica, all'alimentazione, alle produzioni e alle misure sanitarie.

Il fulcro su cui ruota tutto il mio lavoro di tesi è l'analisi dell'evoluzione nel consumo dei prodotti derivanti dall'allevamento ovino, ed in particolare dal ruolo assunto dalle tre principali tipologie produttive, agnelli, pecore e agnelloni, tenendo presente le importanti modificazioni a livello culturale e sociale attraversate dal nostro paese negli ultimi decenni.

Dunque, ho analizzato gli andamenti delle vendite delle categorie produttive degli agnelli, delle pecore e degli agnelloni nel periodo di tempo che va dal 1965 al 2013, ed ho potuto tracciarne l'andamento nel corso dei mesi dell'anno.

Tale lavoro mi ha permesso di evidenziare la categoria che maggiormente concorre al profitto aziendale e perché.

ABSTRACT

In this graduation thesis I have studied the zootechnical division of “sheep rearing” in Veneto. The main purpose was to find out how a farm, that breeds and sells sheep, could overcome the actual economic situation, characterized by a dropt in demand for this kind of meat.

First of all I made a survey about the national sheep division: I described the actual distribution of herds and farms. Then I presented my case study farm, describing breeds, feeding techniques, production systems and sanitary measures.

I analyzed the evolution in the demand of sheep meat in the last years. From 1965 to 2013 I observed a lot of changes, for what concerns the cultural and social situation. Because of these changes the selling tendency has deeply modified.

I compared the statistic data for the three breeds of my “case study farm”:

- Lambs;
- Sheep;
- Agnelli.

Through this work I found out the breed that makes the farm able to reach an economical profit, overcoming this period of economic crisis.

INTRODUZIONE

SITUAZIONE DELL'OVINICOLTURA A LIVELLO NAZIONALE

Il patrimonio ovino nazionale contava fino al 2000, 11 milioni di capi concentrati per il 95% dell'Italia centro-meridionale e insulare, considerando la totalità delle razze ad attitudine lattifera e da carne. Per ciò che riguarda il comparto carne, si deve considerare il fatto che la produzione interna è sempre insufficiente a coprire i consumi, comunque piuttosto bassi, e che si è costretti a importarne annualmente circa 135'000 tonnellate, senza contare l'oltre un milione di capi vivi destinati alla macellazione. Ciò è dovuto alla natura stessa delle produzioni di carne ovina in Italia, principalmente di agnelli da latte, macellati ad un peso poco superiore ai 10 kg. Tuttavia, le importazioni, che rappresentano circa il 50% dei consumi, consistono in agnelli leggeri e pesanti. Da ciò, ne deriva che la carne consumata proviene per la maggior parte da animali di questo tipo.

Tab. 2 Razze italiane da carne (1999)

Razze	Numero di capi
Appenninica	190.000
Barbaresca	43.000
Bergamasca	50.000
Biellese	40.000
Fabrianese	4.500
Gentile di Puglia	5.000
Laticauda	50.000
Merinizzata	600.000
Sopravissana	4.000
Totale	986.500

Da questa tabella, ciò che salta immediatamente all'occhio sono i 600.000 capi di razza Merizzinata. Questa razza nasce dall'incrocio di altre due razze molto meno diffuse, la Sopravissana e la Gentile di Puglia, con razze esotiche di derivazione merinos. A seguito di un'attivo recupero selettivo, si è arrivati alla denominazione della Merizzinata Italiana che conosciamo oggi.

DISTRIBUZIONE ALLEVAMENTI E CONCENTRAZIONE AZIENDALE

REGIONI	Aziende	Capi
PIEMONTE	1.529	92.664
VALLE D'AOSTA	130	2.286
LIGURIA	414	10.845
LOMBARDIA	1.659	105.759
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.900	57.271
VENETO	483	51.760
FRIULI-VENEZIA GIULIA	126	10.890
EMILIA-ROMAGNA	1.010	63.281
TOSCANA	2.359	471.064
UMBRIA	1.475	107.126
MARCHE	1.249	192.664
LAZIO	3.154	592.115
ABRUZZO	3.157	210.017
MOLISE	1.326	89.658
CAMPANIA	3.161	181.354
PUGLIA	2.065	272.408
BASILICATA	3.701	263.007
CALABRIA	3.896	246.828
SICILIA	5.633	732.809
SARDEGNA	12.669	3.028.373
Nord	7.251	394.756
Centro	8.237	1.362.969
Sud	35.608	5.024.454
ITALIA	51.096	6.782.179

La tabella ci mostra la distribuzione delle aziende a livello nazionale che praticano l'allevamento o la commercializzazione degli ovini, sia da carne che da latte. Ho evidenziato come le regioni che ricorrono maggiormente all'ovinicoltura sono la Sicilia, la Sardegna e la Calabria, questo in termini di numero di aziende e numero di capi. Tuttavia, non ho potuto trascurare la concentrazione di capi nelle regioni del Lazio e della Toscana. Emerge come vi sia una grande tradizione legata al settore degli ovini nel Sud-Italia, considerando anche le produzioni derivanti dal mercato lattifero e caseario. C'è da dire, comunque, che l'allevamento ovino viene maggiormente applicato in quelle zone che presentano difficoltà per altre specie produttive. L'attitudine al pascolo, anche in terreni relativamente poveri, rende gli ovini animali adatti anche a zone non propriamente facili per altre tipologie zootecniche. Infatti, le regioni situate in un territorio pianeggiante vengono sfruttate maggiormente per gli allevamenti di bovini e suini.

DIFFUSIONE DELLE DIVERSE RAZZE SUL TERRITORIO NAZIONALE

Tab. 3 Distribuzione regionale delle razze da carne

Regione	Razze da carne
Piemonte	Biellese
Lombardia	Bergamasca
Friuli	Fabrianese
Emilia Romagna	Appenninica, Bergamasca, Biellese
Toscana	Appenninica
Umbria	Appenninica, Bergamasca, Fabrianese, Sopravissana
Lazio	Appenninica, Merinizzata, Sopravissana
Abruzzo	Appenninica, Bergamasca, Gentile, Merinizzata, Sopravissana
Molise	Appenninica, Gentile, Merinizzata, Sopravissana
Campania	Barbaresca, Laticauda, Merinizzata
Puglia	Gentile, Merinizzata
Basilicata	Gentile, Merinizzata
Calabria	Gentile, Laticauda, Merinizzata
Sicilia	Barbaresca

MATERIALE E METODI

L'AZIENDA STUDIO

L'allevamento al quale mi sono appoggiato per questo lavoro di tesi si colloca nella bassa Padovana, tra le province di Padova e Rovigo. La posizione di suddetto allevamento non va sottovalutata, infatti, gli animali posso usufruire della vasta campagna e degli argini di diversi canali che attraversano la zona per il pascolamento, di cui parlerò in modo più approfondito in seguito. L'azienda dispone inoltre di una malga ai piedi del Nevegal (BL) dove vengono accasate le greggi nel periodo fra Maggio e Settembre.

Recentemente, dal 6 Ottobre 2012, l'azienda ha aperto un agriturismo nel comune di Cona (VE), tale attività permette così all'azienda di far conoscere le proprie produzioni, e rappresenta un'ulteriore fonte di reddito. A breve verrà inaugurato uno spaccio per i prodotti in loco, così da incrementare ulteriormente la distribuzione sul territorio dei prodotti aziendali

GENETICA

BIELLESE

1) **Origine della razza**

Di probabile remota derivazione dell'*Ovis Aries* sudanica, è da collocare etnicamente nel gruppo delle razze ovine alpine a orecchie pendenti e profilo montonino.

2) **Area di allevamento**

Tutto il Piemonte soprattutto nelle province di Vercelli, Torino e Cuneo; la zona tipica di allevamento è il comprensorio di Biella e della Valsesia in provincia di Vercelli. La razza è inoltre presente nella bassa Valle d'Aosta e in limitate zone del Piacentino e della Lombardia ove numerose greggi praticano la transumanza.

3) **Consistenza**

Al 1° gennaio 1983 capi n. 40.000 circa.

4) **Tipo di allevamento**

La maggioranza dei greggi di media consistenza praticano la transumanza, estiva sui pascoli prealpini e alpini, svernando in bassa montagna o in aziende di pianura; in provincia di Vercelli, i greggi di grande consistenza (alcune centinaia di capi) praticano l'allevamento nomade utilizzando d'estate i pascoli prealpini e alpini e sfruttando nelle altre stagioni le risorse foraggere marginali (ripe, boschi, residui di risaie, flora di baraggia, ecc.) mediante spostamenti continui anche d'inverno.

5) **Descrizione della razza**

a) *Caratteri esteriori:*

Taglia: molto grande.

Testa: proporzionata alla taglia, senza corna in ambo i sessi; profilo lievemente montonino, più pronunciato nei maschi; orecchie lunghe, larghe, pendenti oltre la regione della gola.

Collo: lungo.

Tronco: lungo, profondo, con profilo dorso-lombare diritto; groppa larga, muscolosa, piuttosto spiovente; addome voluminoso.

Arti: lunghi asciutti con articolazioni robuste; appiombi corretti.

Vello: bianco, esteso al collo, al tronco (più limitatamente al ventre), alla parte prossimale dell'avambraccio e della gamba. È di tipo semi-aperto con bioccoli conici; i filamenti di lana sono lunghi, piuttosto grossolani e frammisti a giarra.

Pelle e pigmentazione: pelle, palato e mucose apparenti rosei, unghie giallo-ambrati.

b) *Caratteri biometrici:*

		a 18 mesi				ad ulti	
Caratteri Biometrici	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine
	media coeff. Var.		media coeff. Var.		media coeff. Var.		media coeff. Var.
Altezza al garrese cm	82 3,7		81 3,9		86 2,9		81 4,3
Altezza alla groppa cm.	83 3,7		82 4,3		87 3,3		82 4,5
Altezza toracica cm.	34 5,4		33 6,6		37 2,2		35 7,1
Larghezza media groppa cm.	25 12,6		26 9,6		28 9,4		27 9,5
Lunghezza tronco cm.	84 5,8		80 5,4		87 5,7		81 5,8
Circonferenza toracica cm.	103 4,8		100 7,2		107 3,9		105 7,5
Peso Kg.	82 8,7		73 13,2		100 9,0		82 10,3

c) *Caratteri riproduttivi:*

Fertilità annua (intesa come rapporto percentuale tra il numero delle pecore partorite ed il numero delle pecore avviate alla monta): 90%.

Prolificità (intesa come rapporto percentuale tra gli agnelli nati ed il numero delle pecore partorite): 140%.

Fecondità annua (rapporto percentuale tra gli agnelli nati ed il numero delle pecore matricine):

A) per pecore che partoriscono una volta l'anno: 126%

B) per pecore che partoriscono 3 volte ogni 2 anni: 189%

Età media al primo parto: 15 mesi.

d) *Caratteri produttivi:*

razza ovina a preminente attitudine alla produzione di carne.

- Carne: peso medio dei soggetti in Kg. (pesi approssimati a 100 gr.)

SESSO	PARTO	ETA'				
		nascita	45 gg.	90 gg.	6 mesi	1 anno
Maschi	Singolo	5,0	17,5	27	40	65
	Gemellare	4,0	15,0	24	35	62
Femmine	Singolo	4,5	17,0	26	36	55
	Gemellare	3,8	14,0	23	32	50

- Latte: produzione indicativa:

litri 120-140, compreso il latte poppato dall'agnello.

- Lana: (tosa annuale in montagna; due tose all'anno in pianura) con produzione media in sucido:

Arieti Kg. 3,5

Pecore Kg. 3,0

Qualità ordinaria; adatta per materassi ed imbottite, tappeti, ecc.

6) Indirizzo di miglioramento

Esaltare la produzione della carne attraverso il miglioramento della conformazione con particolare riguardo alla muscolosità della coscia e dei lombi. Nell'azione selettiva, il carattere gemellarità potrà essere considerato in relazione con le differenti zone di allevamento e gli inerenti indirizzi produttivi. È indispensabile, inoltre, conservare alla razza le sue peculiari doti di rusticità e di frugalità, che le consentono un ottimo adattamento a condizioni ambientali anche difficili.

7) Scelta dei riproduttori

a) Difetti tollerabili:

corna rudimentali nei maschi; lieve pigmentazione del musello e delle estremità degli arti nelle femmine.

b) Difetti da eliminare:

presenza di corna nelle femmine; corna più che rudimentali nei maschi; vello nero o pezzato nero; pigmentazione parziale del corpo e delle muscose apparenti; depressione accentuata del garrese; mammella atrofica o scarsamente sviluppata.

c) Scheda di valutazione morfologica:

Elementi di valutazione			Punteggio		Minimo per l'iscrizione	
	Maschi	a disposizione	Femmine	Maschi	Femmine	
Caratteristiche di razza	30		30	24	18	
Caratteristiche attitudinali	30		30	24	18	
(Sviluppo e Mole)	30		30	24	18	
Conformazione	10		10	8	6	
Vello	100		100	80	60	
Totale punti						

d) Minimi richiesti per l'ammissione dei soggetti all'azione selettiva:

i soggetti di razza Biellese devono:

- presentare i caratteri esteriori di cui al punto 5;
- raggiungere il punteggio minimo di cui alla scheda di valutazione morfologica riportata al numero 7c;
- raggiungere i seguenti pesi minimi:

Maschi: a 12 mesi Kg. 60 adulti Kg. 85

Femmine: a 12 mesi Kg. 50 adulte Kg. 70

NORME TECNICHE

identificazione e requisiti richiesti per l'iscrizione

al Libro Genealogico dei soggetti di razza

BIELLESE

Titolo I

REGISTRO GENEALOGICO DEL GIOVANE BESTIAME

(Art. 12 del Regolamento del Libro Genealogico)

Al Registro Genealogico del Giovane Bestiame sono iscritti, alla nascita, gli agnelli maschi e femmine in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico delle razze ovine su proposta del Comitato di Razza e cioè:

Agnelli:

maschi e femmine nati negli allevamenti iscritti al Libro Genealogico e discendenti da:

- Padre iscritto al Registro Genealogico degli Arieti;
- Madre iscritta al Registro Genealogico delle Pecore.

Per un massimo di cinque anni possono essere iscritti anche gli agnelli maschi nati da padri che abbiano i requisiti morfologici di cui al punto 7c) dello standard di razza

Agnelle:

nate negli allevamenti in attesa di iscrizione al Libro Genealogico e figlie:

- di padre iscritto al Registro Genealogico degli Arieti;
- di madre proveniente dalla produzione ordinaria e iscritta al Registro Genealogico Pecore.

Titolo II

REGISTRO GENEALOGICO DEGLI ARIETI

(Art. 13 del Regolamento del Libro Genealogico)

Al Registro Genealogico degli Arieti sono iscritti i capi in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico delle razze ovine su proposta del Comitato di razza e cioè:

- provenienti dal Registro Genealogico del Giovane Bestiame;
- che abbiano raggiunto l'età minima di 12 mesi;
- che abbiano riportato nella valutazione morfologica almeno 80 punti;
- che abbiano raggiunto alla iscrizione i pesi minimi previsti dallo standard di razza alle età tipiche.

Titolo III

REGISTRO GENEALOGICO DELLE PECORE

(Art. 14 del Regolamento del Libro Genealogico)

Al Registro Genealogico delle Pecore sono iscritti i soggetti provenienti dal Registro Genealogico del Giovane Bestiame o in ogni caso tutti quelli in possesso dei requisiti morfologici, funzionali e genealogici individuali stabiliti dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico delle razze ovine su proposta del Comitato di Razza e cioè:

- provenienti dal Registro Genealogico Giovane Bestiame;
- che abbiano partorito almeno una volta;
- che abbiano raggiunto nella valutazione morfologica un punteggio minimo di 60 punti;
- che abbiano raggiunto alla iscrizione i pesi minimi previsti dallo standard di razza alle età tipiche.

Al Registro Genealogico delle Pecore possono anche essere iscritti tutti quei soggetti di ascendenza sconosciuta o provenienti dalla produzione ordinaria purché:

- siano in possesso delle caratteristiche di razza e abbiano raggiunto nella valutazione morfologica: un punteggio minimo di 70 punti;
- abbiano partorito almeno una volta;
- abbiano raggiunto alla iscrizione i pesi minimi previsti dallo standard di razza all'età di adulto.

Titolo IV

MARCATURA E IDENTIFICAZIONE *

DEI SOGGETTI ISCRITTI AL LIBRO GENEALOGICO

E SOTTOPOSTI A CONTROLLO

La identificazione degli agnelli dovrà avvenire, subito prima dello svezzamento, con tatuaggio all'orecchio destro effettuato nel modo seguente:

sigla della provincia in due lettere, sigla dell'allevatore con un massimo di due lettere, numero progressivo da 0000 a 9999 con una lettera alfabetica maiuscola per la serie successiva alla prima.

La marcatura è progressiva per allevamento, indipendentemente dalla razza.

* Successivamente superato da D.P.R. 317/96 del 30 aprile

BERGAMASCA

1) **Origine della razza**

Di probabile remota provenienza sudanica, etnicamente è da collocare nel gruppo delle razze alpine, alle quali si avvicina per caratteri morfologici ed attitudinali, pur distinguendosi da esse specialmente per la maggiore taglia.

2) **Area di allevamento**

In provincia di Bergamo, nei comuni dell'altopiano di Clusone e quelli limitrofi; la razza interessa, per la transumanza da essa praticata, buona parte delle provincie lombarde; essa inoltre è andata progressivamente diffondendosi, anche in forma stanziale, ma soprattutto come razza incrociante in altre regioni (particolarmente nelle Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Calabria, Liguria ed Emilia, ecc.).

3) **Consistenza**

Al 1° gennaio 1983 capi n. 95.000 circa.

4) **Tipo di allevamento**

Per la grande maggioranza i greggi di notevole consistenza della Lombardia praticano a tutt'oggi la transumanza, che si effettua tra i pascoli prealpini ed alpini (tarda primavera - inizio autunno) ed ampie zone di pianura ove le greggi, nel periodo invernale, utilizzano risorse foraggere marginali, per lo più gratuite, attraverso spostamenti continui. piccoli greggi stanziali, solitamente semibradi, si hanno sia nelle zone pede-montane e montane lombarde, sia nelle regioni dell'Italia Centrale sopra menzionate.

5) **Descrizione della razza**

a) *Caratteri esteriori:*

Taglia: molto grande.

Testa: acorne, piuttosto lunga ma proporzionata, a profilo montonino specie nei maschi; orecchie lunghe, larghe e pendenti lateralmente; bocca e narici ampie.

Collo: di media lunghezza, ben attaccato al tronco.

Tronco: di lunghezza notevole, lievemente superiore alla altezza dell'animale; petto largo e prominente; torace in generale largo, alto e profondo con dorso dritto e lombi lunghi e robusti; groppa lievemente inclinata con buono sviluppo in lunghezza ed in larghezza; ventre voluminoso ma non rilasciato; mammelle voluminose, globose, ben attaccate, con capezzoli di giusta lunghezza.

Arti: lunghi e mediamente robusti, con articolazioni larghe e spesse; appiombi corretti, coscia ed avambraccio muscolosi; unghie voluminosi, ben conformati e duri.

Vello: bianco, esteso al collo, a tutto il tronco escluso il basso ventre, agli arti almeno sino al terzo inferiore dell'avambraccio e della gamba. Il tipo di vello va dal semichiuso al semiaperto; il grado di finezza della lana oscilla tra i 40 e i 48 micron e si presenta lunga, con poca giarra.

Pelle e pigmentazione: rosea, untuosa; mucosa orale rosea; unghie chiari.

b) Caratteri biometrici:

	a 18 mesi		adulti					
Caratteri Biometrici	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	media	coeff. Var.	media	coeff. Var.	media	coeff. Var.	media	coeff. Var.
Altezza al garrese cm	82	3,1	78	3,0	87	3,1	79	3,4
Altezza alla groppa cm.	81	2,8	78	3,0	87	3,0	79	3,4
Altezza toracica cm.	34	4,8	32	4,7	38	4,5	34	4,4
Larghezza media groppa cm.	24	7,1	24	7,2	25	6,7	25	6,9
Lunghezza tronco cm.	86	5,6	82	4,1	92	4,6	84	3,6
Circonferenza toracica cm.	100	3,9	96	5,0	110	3,1	101	5,2
Peso Kg.	82	8,3	69	9,1	111	8,3	80	10,8

c) *Caratteri riproduttivi:*

Fertilità (intesa come rapporto percentuale tra il numero delle pecore partorite ed il numero delle pecore matricine): 95%.

Prolificità (intesa come rapporto percentuale tra gli agnelli nati ed il numero delle pecore partorite): 148%.

Fecondità annua (intesa come rapporto percentuale tra gli agnelli nati ed il numero delle pecore matricine): 190%

Età media al primo parto: 13 mesi.

d) *Caratteri produttivi:*

razza ovina a preminente attitudine alla produzione di carne .

- Carne: peso medio dei soggetti in Kg. (pesi approssimati a 100 gr.)

SESSO	PARTO	ETA'				
		nascita	45 gg.	90 gg.	6 mesi	1 anno
Maschi	Singolo	4,5	17	31	48	75
	Gemellare	3,5	15	29	46	73
Femmine	Singolo	4,3	17	31	45	68
	Gemellare	3,0	15	28	43	66

- Latte: produzione indicativa:

litri 160-180 abitualmente poppato dall'agnello.

- Lana: con produzione media in sucido (da due tose nell'anno):

Arieti Kg. 5,0

Pecore Kg. 4,1

Qualità intermedia.

6) Indirizzo di miglioramento

L'attuale orientamento è quello di esaltare la già pregevole attitudine alla produzione della carne consolidando la riduzione del periodo interparto che permetterà di ottenere i tre parti nei due anni ed aumentare la già soddisfacente gemellarità. Non si dovrà trascurare il miglioramento quantitativo della produzione della lana e conservare alla razza le sue peculiari doti di rusticità. Si dovrà mirare principalmente ad aumentare la precocità di sviluppo, la resa alla macellazione (soprattutto attraverso il miglioramento della muscolosità della coscia e dei lombi); si dovrà anche tendere ad accrescere la produzione di lana, orientandosi verso un tipo di finezza intermedia con bassissima presenza di giarra.

7) Scelta dei riproduttori

a) Difetti tollerabili:

appiombi irregolari, cinghiatura, insellatura del sorso; accentuata depressione fra il garrese ed il collo; ventre rilasciato; scarso sviluppo delle mammelle; vello che, pur avendo buoni o discreti caratteri generali, presenta molta giarra.

b) Difetti da eliminare:

presenza di corna; pigmentazione della faccia, delle aperture naturali, dell'addome e degli arti; mucosa orale pigmentata; vello pezzato o grigio; prognatismo accentuato; vello difettoso per scarsa estensione o poca foltezza ed omogeneità e purezza.

c) Scheda di valutazione morfologica:

Elementi di valutazione	a disposizione		Punteggio		Minimo per l'iscrizione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Caratteristiche di razza	30	30	24	18		
Caratteristiche attitudinali (Sviluppo e Mole)	30	30	24	18		
Conformazione	10	10	8	6		
Vello	100	100	80	60		
Totale punti						

d) Minimi richiesti per l'ammissione dei soggetti all'azione selettiva:

i soggetti di razza Bergamasca devono:

- presentare i caratteri esteriori di cui al punto 5;
- raggiungere il punteggio minimo di cui alla scheda di valutazione morfologica riportata al numero 7c;

Sesso	Parto	a 90 gg. Kg. a	12 mesi Kg.	adulti Kg.
Maschi	Singolo	26	60	95
	Gemellare	24	58	95
Femmine	Singolo	24	54	70
	Gemellare	22	52	70

- raggiungere i seguenti pesi minimi:

NORME TECNICHE

identificazione e requisiti richiesti per l'iscrizione

al Libro Genealogico dei soggetti di razza

BERGAMASCA

Titolo I

REGISTRO GENEALOGICO DEL GIOVANE BESTIAME

(Art. 12 del Regolamento del Libro Genealogico)

Al Registro Genealogico del Giovane Bestiame sono iscritti, alla nascita, gli agnelli maschi e femmine in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico delle razze ovine su proposta del Comitato di Razza e cioè:

Agnelli:

maschi e femmine nati negli allevamenti iscritti al Libro Genealogico e discendenti da:

- Padre iscritto al Registro Genealogico degli Arieti;
- Madre iscritta al Registro Genealogico delle Pecore.

Agnelle:

nate negli allevamenti in attesa di iscrizione al Libro Genealogico e figlie:

- di padre iscritto al Registro Genealogico degli Arieti;
- di madre proveniente dalla produzione ordinaria e iscritta al Registro Genealogico Pecore.

Titolo II

REGISTRO GENEALOGICO DEGLI ARIETI

(Art. 13 del Regolamento del Libro Genealogico)

Al Registro Genealogico degli Arieti sono iscritti i capi in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico delle razze ovine su proposta del Comitato di razza e cioè:

- provenienti dal Registro Genealogico del Giovane Bestiame;
- che abbiano raggiunto l'età minima di 10 mesi;
- che abbiano riportato nella valutazione morfologica almeno 80 punti;
- che abbiano raggiunto alla iscrizione i pesi minimi previsti dallo standard di razza alle età tipiche.

Titolo III

REGISTRO GENEALOGICO DELLE PECORE

(Art. 14 del Regolamento del Libro Genealogico)

Al Registro Genealogico delle Pecore sono iscritti i soggetti provenienti dal Registro Genealogico del Giovane Bestiame o in ogni caso tutti quelli in possesso dei requisiti morfologici, funzionali e genealogici individuali stabiliti dalla Commissione Tecnica Centrale del Libro Genealogico delle razze ovine su proposta del Comitato di Razza e cioè:

- provenienti dal Registro Genealogico Giovane Bestiame;
- che abbiano partorito almeno una volta;
- che abbiano raggiunto nella valutazione morfologica un punteggio minimo di 60 punti;
- che abbiano raggiunto alla iscrizione i pesi minimi previsti dallo standard di razza alle età tipiche.

Al Registro Genealogico delle Pecore possono anche essere iscritti tutti quei soggetti di ascendenza sconosciuta o provenienti dalla produzione ordinaria purché:

- siano in possesso delle caratteristiche di razza e abbiano raggiunto nella valutazione morfologica: un punteggio minimo di 70 punti;
- abbiano partorito almeno una volta;
- abbiano raggiunto alla iscrizione i pesi minimi previsti dallo standard di razza all'età di adulto.

Titolo IV

MARCATURA E IDENTIFICAZIONE *

DEI SOGGETTI ISCRITTI AL LIBRO GENEALOGICO

E SOTTOPOSTI A CONTROLLO

La identificazione degli agnelli dovrà avvenire, subito prima dello svezzamento, con tatuaggio all'orecchio destro effettuato nel modo seguente:

sigla della provincia in due lettere, sigla dell'allevatore con un massimo di due lettere, numero progressivo da 0000 a 9999 con una lettera alfabetica maiuscola per la serie successiva alla prima.

La marcatura è progressiva per allevamento, indipendentemente dalla razza.

* Successivamente superato da D.P.R. 317/96 del 30 aprile

L'INCROCIO

Dalle due razze precedentemente descritte, l'azienda cerca di trarne il miglior beneficio produttivo utilizzando la tecnica dell'incrocio industriale. C'è da dire che la razza Bergamansca è stata da sempre utilizzata quale fonte di miglioramento produttivo nella storia dell'ovinicoltura italiana, sia con razze italiane che con razze straniere. Tale incrocio prevede l'utilizzo di animali in purezza come produttori di agnelli ibridi, destinati alla produzione e non alla rimonta.

Attraverso questo schema di incrocio si riescono ad ottenere animali con una migliore attitudine alla produzione di carne. Ciò è dovuto all'unione della miglior attitudine produttiva dei genitori e ad un miglior accrescimento garantito all'eterosi.

ALLEVAMENTO E PRODUZIONI

PANORAMICA SUL GREGGE E PRODUZIONI DERIVANTI DA ESSO

In termini quantitativi, il gregge vanta circa 700 animali, ridistribuiti in tutte le fasce d'età e di sesso che interessano la produzione. Circa 500 animali sono tenuti al pascolo, mentre gli altri 200 sono fissi in stalla. Tra questi ultimi rientrano le pecore in post partum, gli agnelli, gli agnelloni per la vendita ed infine gli animali che devono o che sono già stati sottoposti a trattamenti sanitari.

Le produzioni dell'azienda sono da dividersi in base all'età alla macellazione, al sesso dell'animale ed al peso vivo e comprendono la vendita di animali vivi per compravendita e la produzione di sottoprodotti quali per esempio:

- Carne di agnello e agnellone sottovuoto;
- Arrostiticini di pecora;
- Salsiccie di pecora;
- Salumi stagionati;

Nella tabella qui riportata sono elencati le tipologie produttive, la loro età di macellazione ed il peso vivo al momento della macellazione.

Tipologia	Età	Peso Vivo
Agnelli	50 - 60 giorni	15 - 20 kg
Agnelloni	6 - 12 mesi	30 - 60 kg
Pecore	6 - 7 anni (fine carriera)	80 - 100 kg

I giovani agnelli vengono macellati a 50 – 60 giorni di età al peso di 15 – 20 kg, le loro carni risultano perciò poco grasse e tenere.

Gli Agnelloni sono per la maggior parte se non nella totalità delle volte esemplari castrati, questo perché l'odore e il sapore della carne negli animali non sottoposti a tale operazione possono risultare eccessivamente sgradevoli al consumatore. Vengono macellati a 6 – 12 mesi di età al peso di 30 – 60 kg.

Per quanto riguarda le pecore, restano in stalla fino ad un'età di circa 6 - 7 anni per poi essere destinate alla macellazione, ad un peso che va dagli 80 ai 100 kg.

IL PASCOLO E LA SUA IMPORTANZA

Come già anticipato precedentemente, l'azienda dispone di una vasta campagna limitrofa e di numerosi argini che permettono il pascolamento degli animali. Questa tecnica di allevamento è la più antica nell'ambito dell'ovinicoltura. Permette agli animali di nutrirsi liberamente mentre vengono condotti dai pastori e come ricoveri notturni vengono utilizzati recinti mobili.

Al giorno d'oggi questa pratica risulta sempre più dispendiosa in termini di tempo e di risorse, in quanto la burocrazia e le autorità competenti rendono difficile all'allevatore trovare luoghi in cui è concesso far pascolare il gregge. Tuttavia, il ruolo che il gregge svolge in ambito di pulizia degli argini e dei campi post mietitura non è da sottovalutare. Da questa operazione ne traggono vantaggio gli animali, il territorio e le persone che vivono dell'allevamento e dell'agricoltura.

C'è comunque da dire che la tecnica del pascolamento delle greggi non presenta solo vantaggi, ma anche svantaggi non trascurabili. Come già riportato, il tempo è pressoché interamente da dedicarsi alla conduzione e gestione del gregge, l'allevatore deve dunque affidarsi ad uno o più pastori, a

seconda del numero di greggi, per avere così il tempo di gestire il resto delle attività e degli impegni che fanno parte della vita dell'allevatore. Questo comporta ovviamente dei costi, ma di questo aspetto farò riferimento quando parlerò della ripartizione dei costi paragonando i due estremi dell'allevamento ovino; l'allevamento che attua il pascolamento con tutti gli animali del gregge e l'allevamento che ricorre alla stalla come unico ambiente in cui gli animali vengono seguiti e gestiti per tutto l'arco produttivo.

ALIMENTAZIONE

Quando si parla di alimentazione in ambito zootecnico è bene tenere in considerazione la specie a cui si fa riferimento. Nel caso degli ovini si parla di piccoli ruminanti. Il volume dei prestomaci negli ovini risulta essere inferiore, se riferito al peso vivo, in paragone a quello dei grossi ruminanti; ne consegue una elevata velocità di transito degli alimenti, che nelle pecore si stima intorno alle 20 ore, rispetto alle 28 nei bovini. Ne consegue una maggiore capacità di ingestione in percentuale al peso vivo. Infatti, nella pecora, i tempi di permanenza dell'alimento nei prestomaci è di circa il 40% del totale e il restante 60% riguarda l'intestino.

L'azienda fa riferimento ad un piano alimentare che tiene in considerazione non solo il periodo dell'anno ma anche il luogo in cui le greggi si trovano.

Nell'ambiente stalla, il piano alimentare risulta standardizzato e prevede la somministrazione dell'unifeed, costituito da:

- 50 - 60% Erba medica o Fieno;
- 20 - 25% Farina di Mais;
- 20 - 25% Polpe di Barbabietola o Mela;
- 1 - 2 % Sale iodato e Integratori melassati (circa 5-10 kg per carro);

L'uso dell'unifeed è limitato ai mesi invernali compresi tra Novembre e Marzo ed è comunque uniformato per poter soddisfare i fabbisogni di pecore in gravidanza, animali all'ingrasso, in mantenimento e post trattamenti di cui parlerò nel sottocapitolo dedicato alla profilassi sanitaria.

A questa tipologia di alimentazione si somma il pascolo controllato di erba e mais a fine raccolta nel mese di Aprile (erba) e Ottobre (mais post mietitura).

L'azienda si avvale inoltre dei pascoli in alpeggio nel periodo compreso fra Maggio e Settembre presso la propria malga ai piedi del Nevegal (BL).

IL BODY CONDITION SCORE (BCS)

A seconda del tipo genetico che stiamo considerando, l'attitudine produttiva e il sistema di allevamento, possiamo osservare variazioni nei valori di fabbisogni nutritivi. Spesso un determinato periodo dell'anno presenta forte disponibilità di un alimento di cui l'animale non necessita in così grande eccedenza. Questo si verifica principalmente con gli animali al pascolo, quando le disponibilità di alimento possono essere molto variate in quantità e qualità. Ciò può portare fenomeni di carenza o di eccesso. Ad esempio, una carenza azotata comporta un calo di produzione, mentre un eccesso viene eliminato con l'urina. Un eccesso da un punto di vista energetico comporta un deposito di grasso nell'animale, per far fronte a periodi di carenza. Da ciò ne consegue la necessità di saper stimare la condizione corporea dei nostri animali al fine di individuare al più presto problemi che possono compromettere la produzione. Per far questo ci si avvale della tecnica del BCS (Body Condition Score) che consente di valutare con la palpazione lo stato di ingrassamento dell'animale. Tale azione va svolta nella regione lombare. Dall'esame della prominente dei processi spinosi e trasversi delle vertebre e dell'estensione del tessuto adiposo e muscolare, scaturisce un punteggio o nota che può variare da 0 a 5, con grado di approssimazione di 0,25 punti di BCS.

I punteggi ideali alle varie fasi produttive sono:

- Al parto 3,0;
- Dopo 2 mesi di lattazione 2,0-2,5;
- Alla monta 3,0-3,5;
- A fine lattazione 3,0-3,5.

PROFILASSI SANITARIA

Componente essenziale in un qualsiasi allevamento zootecnico è un buon piano di profilassi sanitaria. Infatti, solo ed esclusivamente un animale in salute garantisce un profitto per l'allevatore.

A questo proposito è bene far attenzione a questi due punti fondamentali:

- curare gli animali non sani;
- attuare misure preventive per garantire la buona salute degli animali;

Per quanto riguarda gli animali da carne inoltre, è bene tenere presente i giorni di Sospensione delle Carni, ovvero quei giorni necessari affinché il trattamento eseguito sugli animali non sia presente nelle carni a seguito della macellazione. Per tanto, questa unità di tempo è da tenersi sempre in considerazione qualora si debba macellare animali che sono stati sottoposti a vaccini, trattamenti antibiotici o antiparassitari.

Nell'ambito degli ovini, dobbiamo tenere presenti diverse classi di affezioni:

- malattie cutanee;
- malattie all'apparato respiratorio;
- malattie al sistema digerente;
- malattie al sistema nervoso;
- malattie all'apparato riproduttore;

LE AFFEZIONI PIU' PERICOLOSE

Apparato respiratorio

Pasteurellosi: Detta anche polmonite enzootica, presenta sintomi evidenti, quali prostrazione e anoressia, solo nelle forme più acute assieme alla presenza di uno scolo nasale di tipo sieroso. La maggior parte dei focolai di suddetta affezione colpiscono le pecore ed agnelli nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio. Normalmente mortalità e morbilità non eccedono il 10%.

La migliore risorsa per l'allevatore resta la prevenzione tramite vaccino.

Apparato digerente

Dissenteria degli agnelli: Si manifesta principalmente negli agnelli di età inferiore alle due settimane di vita, ed è dovuta a due tossine prodotte dal genere *Clostridium*. Normalmente, il tutto si esaurisce in un progressivo deperimento dell'animale, che smette di assumere latte con conseguente morte in poche ore.

Malattie del rene molle: Possibilmente manifesta in pecore di qualsiasi età, la maggior parte dei casi coinvolge giovani agnelli di circa 4-10 settimane e soggetti da rimonta dai 6 mesi all'anno di età. E' dovuto principalmente alla proliferazione di *Clostridium perfringens* e conseguente assorbimento della tossina che produce. Tale proliferazione è frequente specialmente negli animali che assumo grandi quantitativi di latte, poiché questo rappresenta il substrato ideale allo sviluppo di tali microrganismi. Il mezzo più efficace per contrastare tale affezione resta una corretta profilassi vaccinale associata ad una corretta gestione dell'alimentazione, evitando brusche modifiche alla dieta per consentire l'adattamento della microflora intestinale.

Malattie cutanee

Rogne: Con questo termine facciamo riferimento ad un gruppo di malattie parassitarie dovute ad acari, che provocano danni alla cute degli animali interessati. Gli animali affetti da tali parassiti presentano aree arrossate e provi di pelo. In alcuni casi la lana è staccata dal corpo. La migliore prevenzione consiste nell'isolare il gregge da animali malati o portatori in più si consigliano almeno due interventi antiparassitari all'anno.

Interventi igienico-sanitari consigliati

Periodo	Attività
Gennaio	Vaccinazione per le malattie aborigene. Verifica della situazione parassitaria.
Febbraio	Vaccinazione di richiamo per le clostridiosi.
Marzo	Controllo dei riproduttori e delle femmine che hanno abortito. Campionamenti per la profilassi delle mastiti.
Maggio	Verifica sanitaria dell'allevamento
Luglio e Agosto	Profilassi delle parassitosi tramite controlli delle feci e degli animali morti.
Agosto e Settembre	Vaccinazioni per i clostridiosi. Verifica degli interventi fatti precedentemente.
Settembre e Ottobre	Controlli per le malattie aborigene nei maschi e nelle femmine.
Ottobre e Novembre	Prelievi di latte per il controllo delle mastiti cliniche e latenti
Dicembre	Vaccinazione per le malattie aborigene. Verifica della situazione parassitaria.

OBIETTIVO DELLA RICERCA

Questo lavoro di tesi si prefigge di valutare le evoluzioni del mercato della carne ovina del Veneto e le strategie produttive messe in atto da un allevamento della Regione. L'azienda studio precedentemente descritta è stata monitorata anche per quanto riguarda gli aspetti legati alla commercializzazione degli animali. I dati raccolti nell'anno 2012 sono stati posti a confronto con lo storico aziendale relativo al periodo 1965-95.

Sono state prese in esame le tre principali categorie produttive che l'azienda studio commercializza: gli agnelli, le pecore a fine carriera e gli agnelloni. Gli andamenti delle vendite durante i mesi dell'anno, nell'arco temporale 1965 – 2012, hanno permesso di evidenziare i mutamenti nei consumi di carne ovina e gli sviluppi di un nuovo mercato.

A seguito della raccolta dei dati si è dunque potuto tracciare un grafico complessivo che mostra quale sia la direzione produttiva più conveniente ad un'azienda nel Veneto che produca e commercializzi ovini da carne.

RISULTATI E DISCUSSIONE

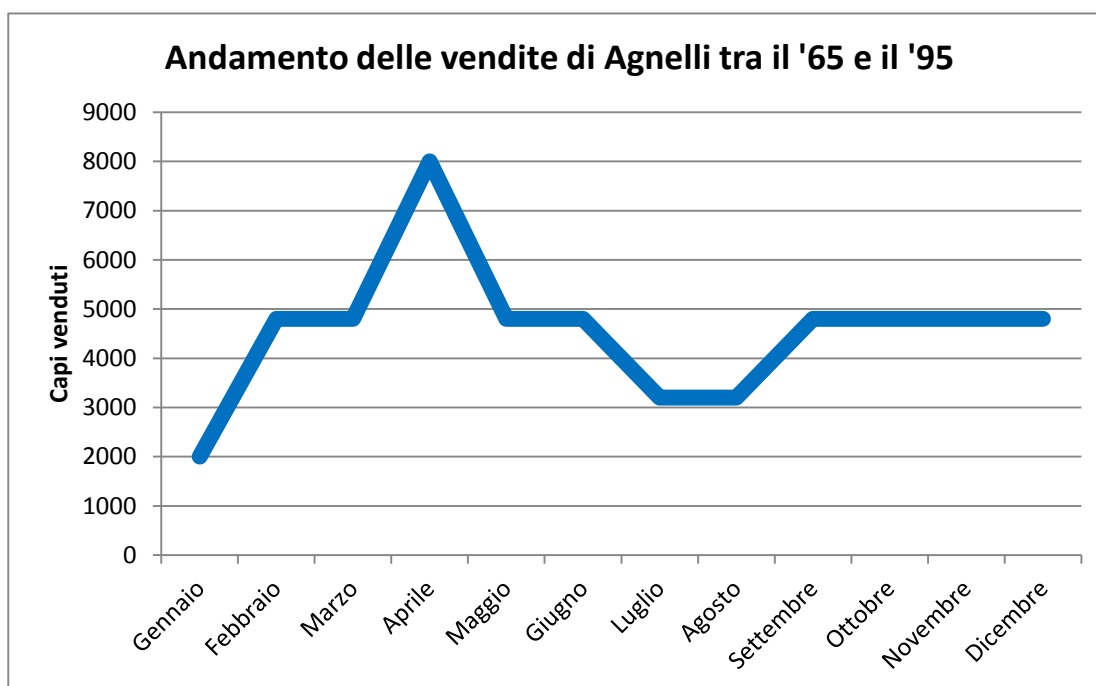
ANALISI DEL MERCATO

L'attività zootecnica legata all'ovinicoltura ha subito una consistente variazione negli ultimi anni, rispetto a quelli che erano i canoni produttivi a partire dal 1965 fino al 1995. Infatti, in quel periodo il numero di aziende dedite a quella che era la rurale tecnica del pascolo delle greggi era di gran lunga superiore, così com'era la richiesta di agnelli in particolare nel periodo pasquale. Con il passare degli anni tuttavia, si andò incontro a due eventi che determinarono una modificazione a livello di organizzazione dell'allevamento. Ci si riferisce al calo del numero di allevatori, accoppiato ad un calo nella richiesta di prodotti come lo stesso agnello per Pasqua. Queste modificazioni non colpivano le aziende solo a livello di numeri produttivi, ma anche nella caratterizzazione dell'azienda stessa, che mutò in quello che si può definire un centro di raccolta. Ovvero, un'azienda che possiede dei greggi propri, ma che intraprende continui processi di compravendita di animali alimentandone il commercio così da poter soddisfare un numero superiore di richieste andando ad ampliare la propria attività oltre i confini regionali.

ANALISI DEL MERCATO DELL'AGNELLO PASQUALE

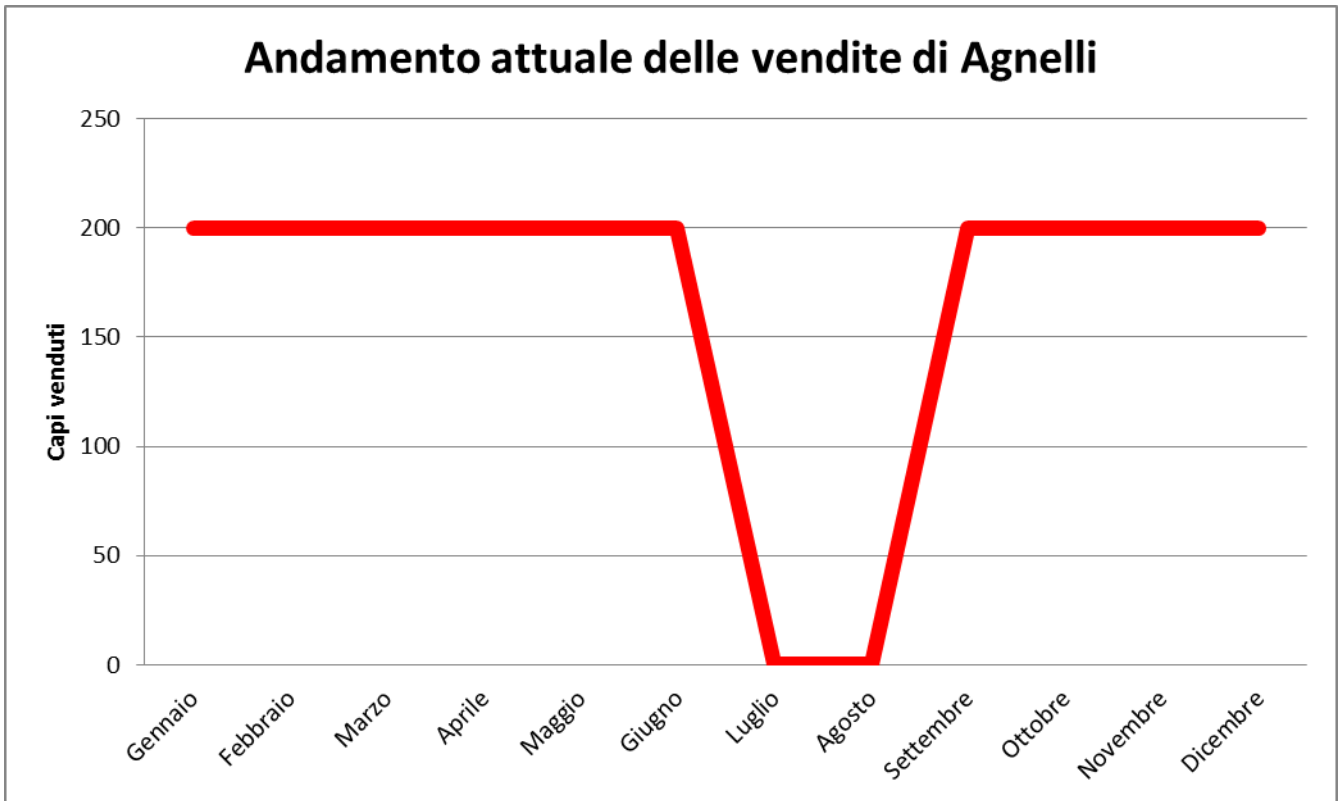
Quello che noi andiamo a definire come agnello di Pasqua è un agnello di circa 50-60 giorni di età e avente un peso vivo di circa 15-20 Kg. Questa tipologia produttiva era un tempo fortemente sfruttata poiché aveva dalla sua parte la tradizione religiosa che ne alimentava la richiesta in vista delle festività pasquali. Tuttavia, con il passare del tempo, gli allevatori hanno visto un netto calo della domanda di agnelli a causa delle modificazioni sociali che si sono sviluppate in tutto il nostro territorio, ma in particolare alle campagne animaliste contro la macellazione degli stessi, che unite alla crisi degli ultimi anni hanno compromesso non pochi allevatori.

Qui di seguito riporto un grafico che mostra l'andamento delle vendite di agnelli da latte nel periodo che andava dal 1965 al 1995.



Come si può osservare, nel caso studio oggetto dell'indagine, l'andamento delle vendite subiva un'evidente picco nel mese di Aprile, preso in questo caso come mese in cui cade la Pasqua, ed un lieve calo nei mesi di Luglio, Agosto e Gennaio. I numeri ci danno un chiaro indicatore del gran numero di animali movimentati dai centri di raccolta; Circa 1200 agnelli a settimana, escluso il picco pasquale con numeri che raggiungono i 2000 capi a settimana e il calo nei mesi di Luglio, Agosto e Gennaio dove le vendite arrivavano a circa 800 agnelli a settimana. Il tutto ad un prezzo medio di circa 4500 lire al Kg.

La situazione odierna risulta completamente diversa come visibile dai dati che riporto nel grafico seguente:



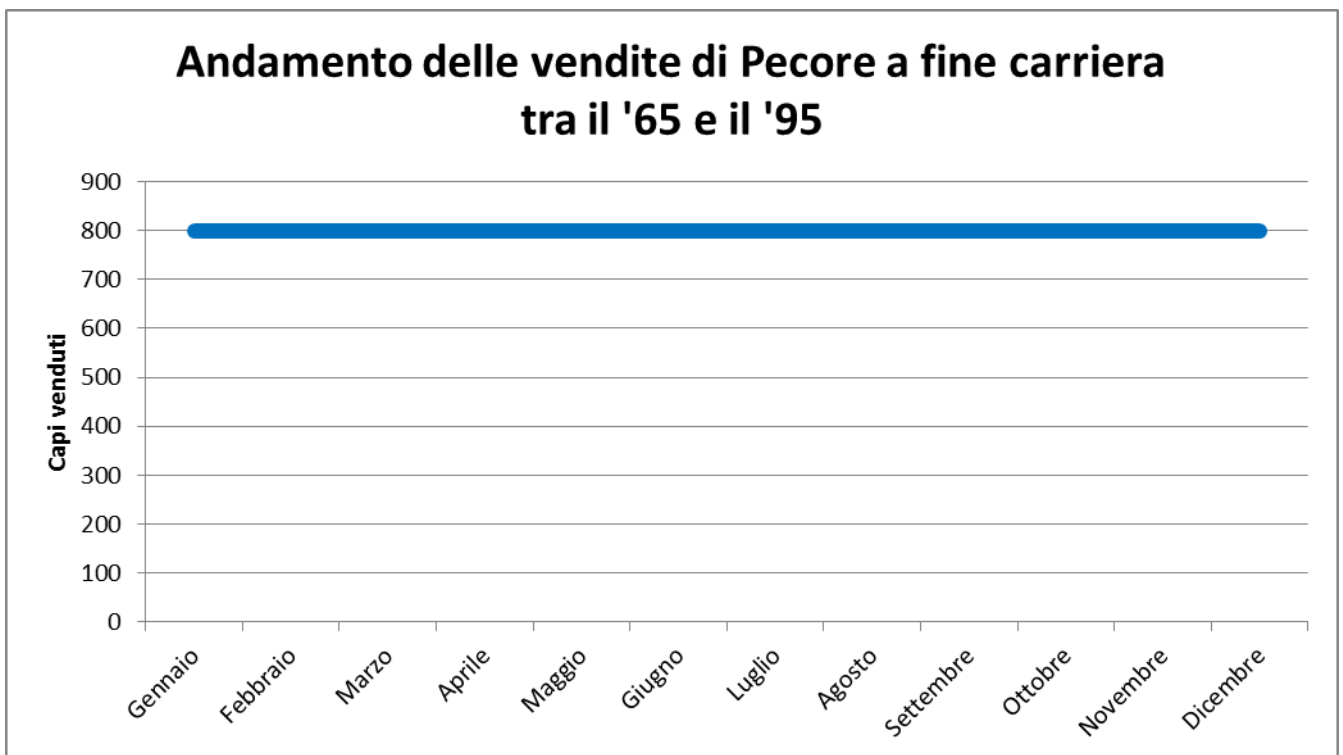
Come è facile vedere ci si presenta un grafico nettamente diverso da quello precedente.

Innanzitutto, si noti una drastica riduzione nel numero di capi venduti che trova origine nel fatto che l'azienda, pur restando ancora un centro di raccolta per gli animali da commercializzare, fa i conti con una drastica riduzione del numero di allevamenti che fornivano gli animali destinati alla vendita. Relativamente all'andamento del grafico, si noti come non abbiamo più un picco produttivo, bensì un calo netto che raggiunge un valore pari a 0 nei mesi estivi. Inoltre, non possiamo non accorgerci del bassissimo valore nel numero di capi venduti. Infatti, non si superano i 50 agnelli a settimana, ad un prezzo medio di circa 3,5 euro al Kg, tenendo in considerazione l'azzeramento di Luglio e Agosto. Tutto ciò in seguito al calo della domanda di carne di Agnello a causa delle campagne animaliste contro la macellazione degli agnelli e alla conseguente diminuzione degli allevamenti.

ANALISI DEL MERCATO DELLE PECORE A FINE CARRIERA

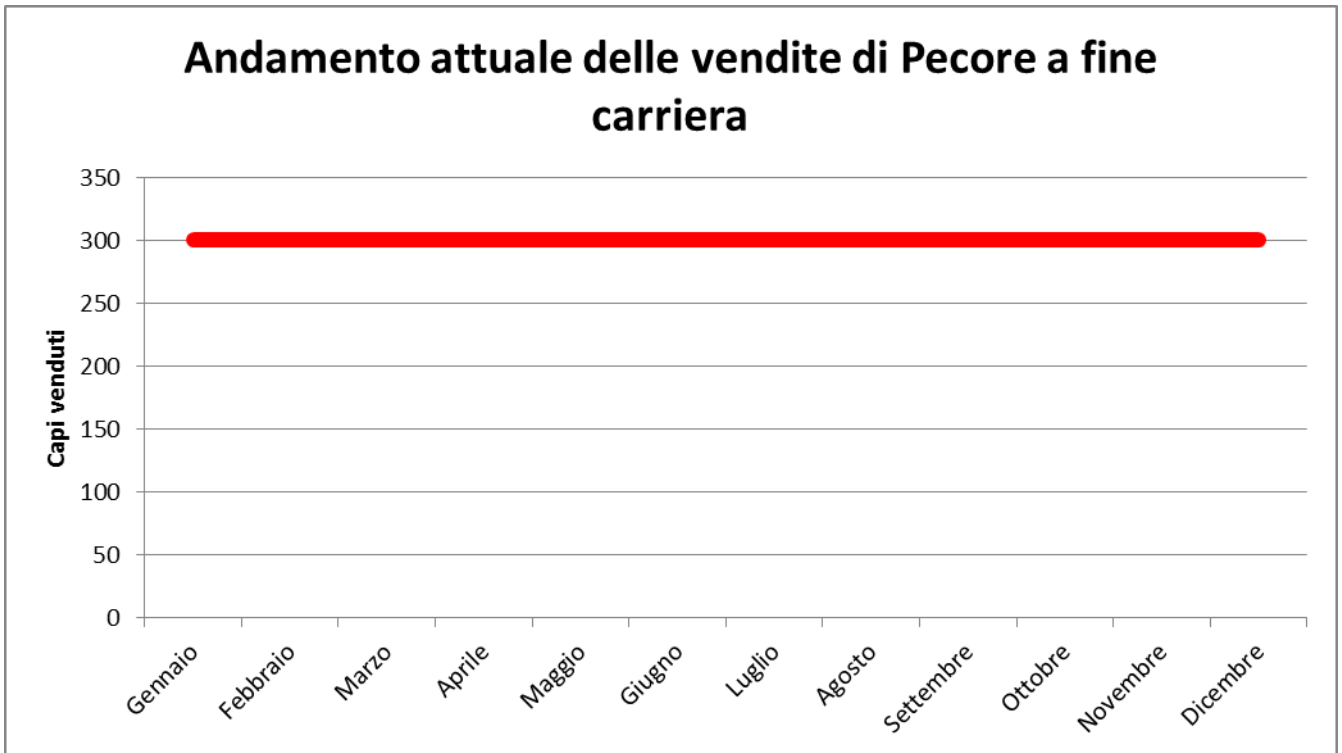
Gli animali a fine carriera hanno sempre rappresentato un punto interrogativo nella zootecnia, infatti non sempre è possibile recuperare parte dell'animale a scopi alimentari e spesso non ci resta che farli macellare ed eliminarli. Nello specifico delle pecore, i numerosi greggi presenti nel nostro territorio nelle annate da me analizzate, dovevano necessariamente fornire un gran numero di pecore a fine carriera.

Tra il 1965 e il 1995 l'andamento nel mercato delle pecore a fine carriera era questo:



Il grafico ci mostra una continuità di capi, in questo caso di pecore a fine carriera, destinati al macello. Si contavano circa 200 pecore a settimana vendute a circa 1000 lire al Kg.

La situazione odierna non ha evidenziato variazione nella natura della curva che andremo a tracciare, tuttavia si assiste ad un'uniforme calo nel numero di capi.



Infatti, si arriva a circa 70-80 pecore la settimana, vendute a circa 1 euro al Kg. Tuttavia, non si tratta solo di animali senza una destinazione. Bensì, le pecore a fine carriera, per lo meno una parte di esse possono essere re-impiegate per la produzione di prodotti come gli arrostiticini, ovvero spiedini di carne di pecora o castrato tipici della zona abruzzese .

Ciononostante, come può un'azienda mantenersi in attività e perdurare viste le modificazioni che si sono presentate in questi ultimi anni e non essere costretta a chiudere?

La risposta sta nell'essere in grado, anche grazie alle nuove generazioni, di non fossilizzarsi nei vecchi metodi e nelle vecchie cerchie produttive che hanno alimentato la tradizione del settore ovino, ma di saper cogliere i mutamenti economico-sociali della propria area di influenza e riuscire a soddisfare le nuove esigenze commerciali con successo, traendone il maggior numero di vantaggi.

Un esempio di questo rinnovamento/adattamento lo abbiamo a seguito dello sviluppo di una cerchia sempre crescente di consumatori di origine musulmana e dell'opportunità di sfruttare una delle loro festività più importanti: la festa del sacrificio.

LA FESTA DEL SACRIFICIO ISLAMICA E LO SVILUPPO DEL MERCATO DELL'AGNELLEONE

Come già mostrato precedentemente, tra il '65 e il '95, le aziende che operavano nel campo dell'ovinicoltura da carne in Veneto, si rifacevano all'allevamento dell'agnello pasquale e della pecora a fine carriera. Tuttavia, negli ultimi anni, ha preso piede una nuova categoria produttiva, ignorata fino a poco tempo fa, l'agnellone da carne.

Quando si parla di agnellone si fa riferimento non più al piccolo agnello di 2 mesi e di 15-20 Kg, ma si considera un animale che va dai 6 mesi all'anno di età con un peso che va dai 30 ai 60 Kg. Questa categoria produttiva ha cominciato a prendere il proprio posto nell'ovinicoltura da carne a seguito del boom di domanda da parte di consumatori di religione islamica, provenienti dal Medio Oriente e da alcune zone dei Balcani.

La religione islamica infatti presenta una festività estremamente importante per i fedeli, la festa del sacrificio (īd al-aḍḥā) celebrata ogni anno al termine del Ramadan. Il sacrificio rituale che si pratica nel corso della festività ricorda il sacrificio sostitutivo effettuato con un montone da Abramo, del tutto obbediente al disposto divino di sacrificargli il figlio Ismaele prima di venire fermato dall'angelo. È quindi per eccellenza la festa della fede e della totale e indiscussa sottomissione a Dio.

L'occasione che si è presentata agli allevatori è stata quella di rispondere alla richiesta di una nuova tipologia di animali. L'animale offerto in sacrificio infatti, deve essere nato nell'anno, adulto e perfettamente integro. Questo ha permesso agli allevatori di trovare una nuova fonte di guadagno in un tempo in cui si stava subendo il calo delle richieste di piccoli agnelli.

Il centro di raccolta, preso come caso studio, si ritrova così a dover soddisfare una gran numero di consumatori in un periodo di tempo molto concentrato. Le persone, a volte intere famiglie, vengono in azienda per scegliere il loro animale, che è riconoscibile dalle targhette identificative. Una volta scelto l'animale, viene pesato e controllato, poiché non deve presentare nessuna

imperfezione, quali spellature, graffi, contusioni e sintomi di fratture specialmente nella coda. Nelle settimane successive, gli animali vengono portati al macello, che deve poter effettuare la macellazione con rito islamico.

In Italia questo tipo di macellazione è stato per la prima volta autorizzato con il decreto dei ministri della Sanità e degli Interni del 11 giugno 1980 e tale deroga è stata confermata da tutti gli atti legislativi successivi in materia.

A seguito della macellazione, gli animali vengono ritirati e venduti nel punto vendita aziendale, ciascuno alla persona che l'aveva scelto e che possiede i dati identificativi dell'animale.

Riporto il riassunto delle condizioni che devono essere rispettate ai fini della macellazione con rito islamico:

Condizioni del bestiame prima della macellazione

1. Tutti gli animali e il bestiame devono essere in salute, senza segni di malattia, non devono essere feriti né sfigurati in alcun modo;
2. È espressamente proibito picchiare gli animali da macellare o impaurirli: gli animali in attesa della macellazione devono essere trattati accuratamente.
3. È proibito ferirli o comunque danneggiarli fisicamente in qualunque modo.

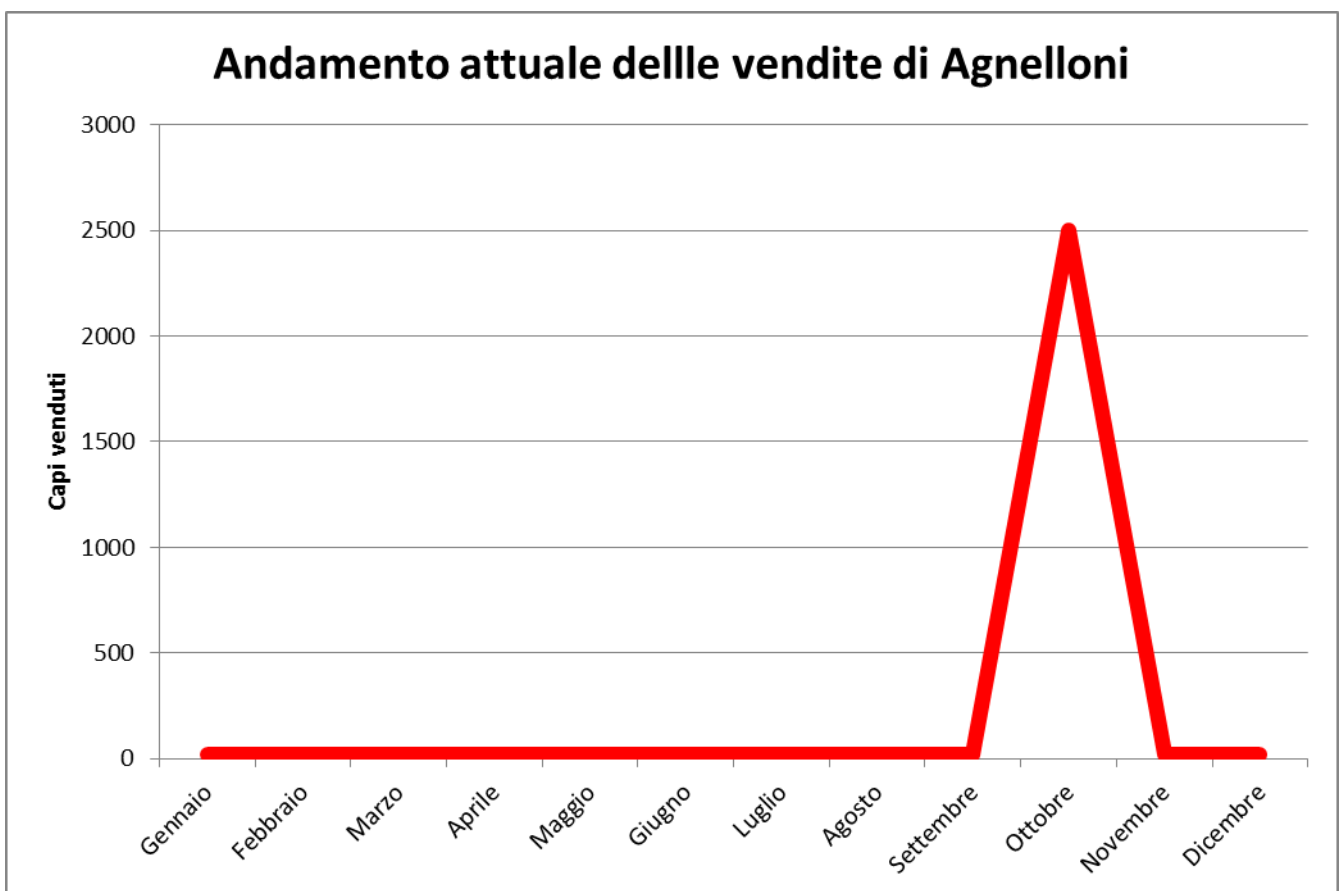
Condizioni di uccisione

1. L'uccisione lecita di animali deve essere effettuata in locali, con utensili e personale separati e diversi da quelli impiegati per la macellazione convenzionale con stordimento;
2. L'operatore dedito all'abbattimento dell'animale deve essere un musulmano adulto, sano di mente e a conoscenza di tutti i precetti della religione islamica e sulla macellazione lecita;
3. Gli animali da uccidere devono essere interi (non castrato) in condizioni di buona salute (purezza) e devono poter essere mangiati da un musulmano senza commettere peccato;
4. Gli animali devono essere coscienti al momento dell'uccisione, anche se (come sovente accade) bendati per non vedere il coltello del macellatore. Lo stordimento degli animali prima della macellazione non è contemplato dai precetti dell'Islam.
5. L'operatore deve avvenire recidendo la trachea e l'esofago e conseguentemente con la recisione delle carotidi. La colonna vertebrale non deve invece essere recisa: la testa dell'animale

non deve essere staccata. Il macellatore deve pronunciare la *basmla*, invocazione che ne evidenzia il credo Mussulmano, orientando la testa dell'animale in direzione de La Mecca.

6. L'operatore deve essere fatta con un unico taglio: il movimento di taglio deve essere continuo e cessa quando il coltello viene sollevato dall'animale. Un secondo taglio sull'animale ferito rende la carcassa non lecita per il consumo islamico.
7. Il dissanguamento deve essere spontaneo e completo;
8. La dissezione dell'animale può avere inizio solo dopo aver accertato la morte dello stesso fino ad ottenerne la carcassa con la tesa;
9. Gli utensili per la macellazione devono essere usati solo ed esclusivamente per animali leciti (puri).

La progressiva crescita di questo tipo di domanda ha completamente modificato le strategie commerciali dell'azienda. Il seguente grafico mostra come la festività islamica diventa il principale momento di commercializzazione degli animali.

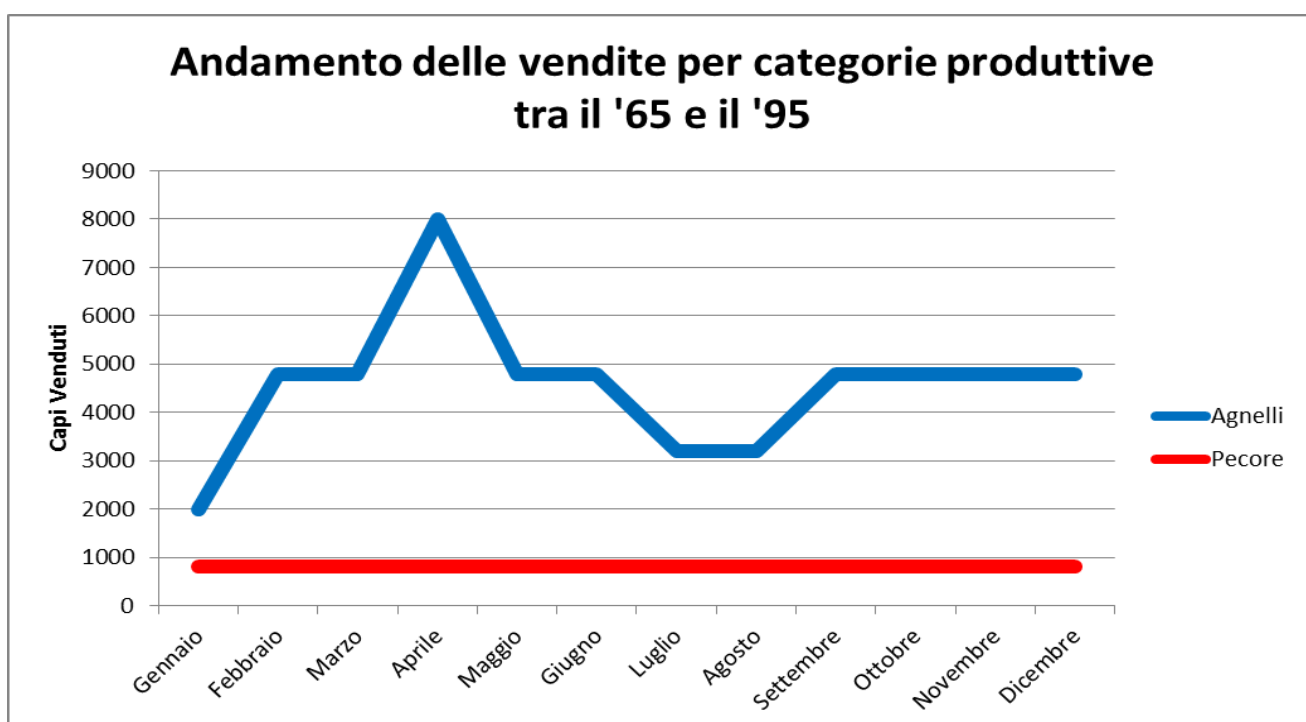


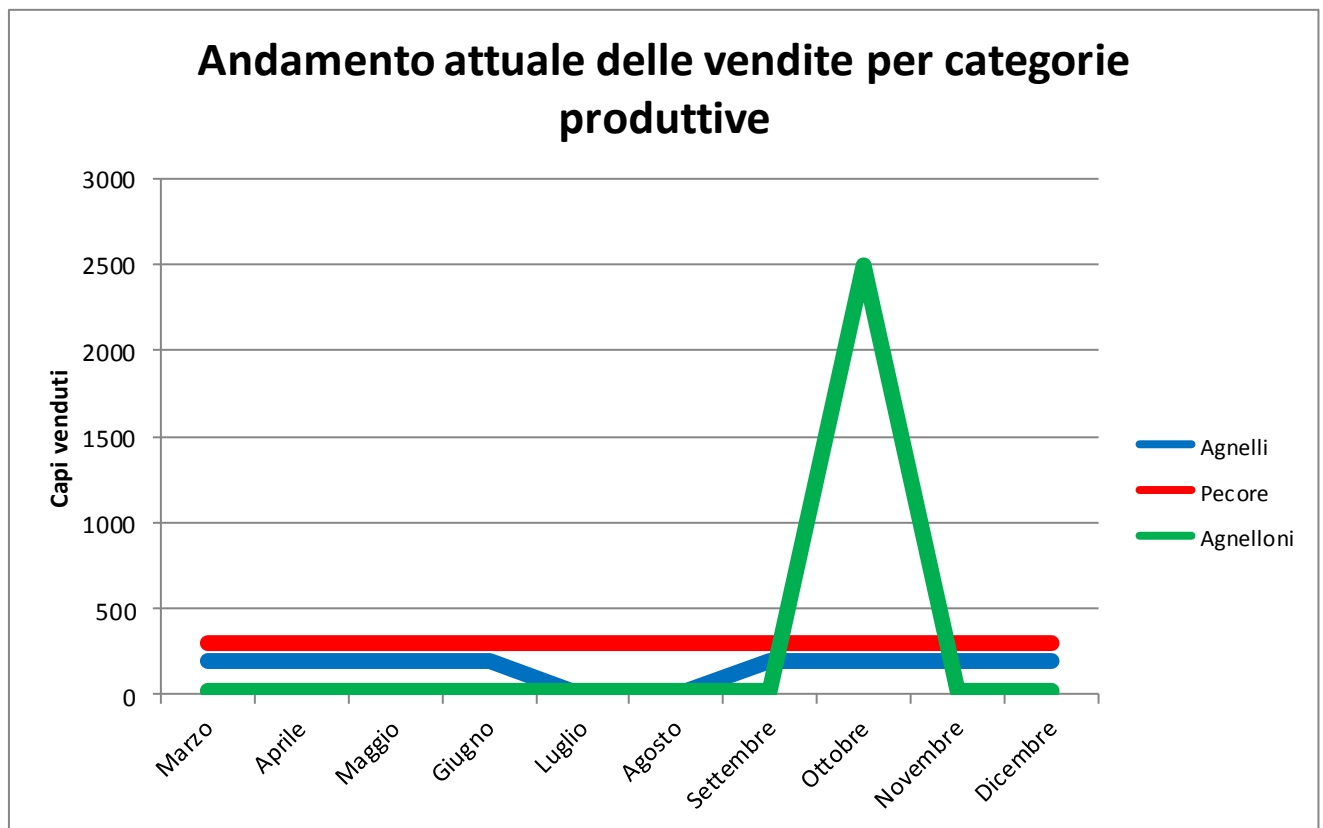
Ciò che colpisce immediatamente è il picco di vendita nel mese di Ottobre, che abbiamo identificato come mese in cui idealmente cade la festa del sacrificio. Infatti non è sempre così, poiché il calendario islamico è differente dal nostro, per cui il grafico potrebbe subire lievi slittamenti. Comunque è chiaro come, una categoria che comunque non rappresenta una garanzia per tutto l'anno, possa rappresentare un'entrata molto importante se sfruttata nel giusto contesto.

Infatti, tale vendita costituisce quasi il 70% del guadagno dell'azienda nell'intero anno. Concretamente, le entrate garantite da questo picco permettono all'azienda di investire e di sostenere quelle che sono le altre produzioni aziendali nonché le spese per gli alimenti e i trattamenti aziendali.

CONCLUSIONI

A conclusione del mio lavoro di tesi ci tengo a sottolineare l'importanza al rinnovamento del settore dell'ovinicoltura. Questo processo non può avvenire se non si realizza la necessità di cambiare, anche solo in minima parte, quelli che erano gli standard produttivi che hanno caratterizzato le produzioni del settore fino a non poco tempo fa, come riassunto dai grafici seguenti, che risultano dalla combinazione delle diverse tipologie produttive nel corso degli anni.





L'apertura verso nuove fonti di guadagno è fondamentale qualsiasi sia l'ambito produttivo e il settore che noi andiamo a prendere in considerazione. In particolare, nel settore dell'ovinicoltura, gioca un ruolo fondamentale l'apertura alla multiculturalità. Gli allevatori devono trovare nuove categorie produttive cercando di sfruttare le opportunità che si presentano in questo territorio in questo tempo. Non è il consumatore che si deve adattare al produttore, ma il contrario.

BIBLIOGRAFIA

Boggia A., Brunetti M., Cianci D., Casu S., Cappai P., Grittani G., Lucifero M., Manfredini M., Matremucci G., Murgia L., Navarotto P., Pulina P., Restani R. e Rossi G. L'allevamento Ovino. Roma: Associazione Nazionale della Pastorizia.

Enne G. e Greppi G.F. 1989. La riproduzione nei piccoli ruminanti: basi fisiologiche e aspetti applicativi. Varese: Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Varese.

Enne G. e Greppi G.F. 1993. La qualità nelle produzioni dei piccoli ruminanti. Varese: Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Varese.

Malacarne A. 2009. Transumanze – Sulle tracce degli ultimi pastori del Triveneto. Feltre: Libreria Editrice Agorà.

Mogorovich S. 2009. Azienda Agricola: Aspetti fiscali ed amministrativi. Roma: Buffetti Editore.

Pastore E. 2005. L'allevamento ovino nella montagna veneta: tradizione e innovazione. Legnaro (PD): Azienda Regionale Veneto Agricoltura.

Sarti D.M., Lasagna E., Panella F., Pauselli M. e Sarti F.M. 2002. L'allevamento degli ovini. Moderne tecniche per produzioni di qualità. Bologna: Edagricole.

Sherwood L., Klandorf H. e Yancey P. 2006. Fisiologia degli animali – Dai geni agli organismi. Bologna: Zanichelli Editore.

<http://www.provincia.biella.it/online/Home/Sezioni/Turismo/Enogastronomia/Progettiincorso/Lapecorabiellese.html>

<http://www2.unipr.it/~sabbioni/biellese/biellese.htm>

http://www.assonapa.com/norme_ecc/ovini_llgg/biellese.htm

http://www.apa.cn.it/Sezioni/Ovi/Art_tecnici/allevamento_ovino.htm

http://www.assonapa.com/norme_ecc/ovini_llgg/barbaresca.htm

<http://censimentoagricoltura.istat.it/>

Morandi O. (Allevamento Veneto Ovini) 2013. Comunicazioni Personali.